

tazioni che debbano essere accolte in quanto non portano alcun danno né allo Stato né a chi subentra nella proprietà: esse costituiscono solamente la sicurezza, per tante famiglie, di poter vivere serenamente nel proprio alloggio vedendosi garantito a prezzo equo un diritto fondamentale come il diritto alla casa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	466
<i>Votanti</i>	464
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> ..	256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cusumano 3.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	461
<i>Votanti</i>	459
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucidi 3.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	467
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> ..	256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	462
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Passiamo all'emendamento Foti 3.111. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal Governo.

TOMMASO FOTI. Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 3.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, proprio per facilitare ed accelerare le alienazioni, la legge finanziaria per il 2001 aveva previsto, all'articolo 43 commi 12 e 13, di sanarle con un pagamento forfettario delle morosità pari all'80 per cento del dovuto senza interessi. Se ciò non fosse inserito in questo provvedimento, rimarrebbero in piedi moltissimi contenziosi che frenerebbero le alienazioni agli inquilini. Per questo invitiamo ad approvare tale emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 459
Maggioranza 230
Hanno votato sì 209
Hanno votato no .. 250).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Duilio 3.107.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, si tratta veramente di evitare contenziosi futuri o, peggio, un uso arbitrario delle norme, perché nel comma 6, secondo periodo, si fa riferimento alle abitazioni adeguate alle esigenze del nucleo familiare nel comune di residenza come motivazione per l'esclusione o meno da un beneficio. Ora, che cosa sia da intendersi per abitazione adeguata francamente nessuno lo sa, almeno sulle basi dettate dal provvedimento.

L'emendamento presentato serve semplicemente a chiarire il concetto di abitazione adeguata, concetto che esiste nella normativa e che è riferito al numero dei componenti il nucleo familiare ed al numero dei vani dell'abitazione. Stiamo cercando semplicemente di evitare che un domani si possa intendere per adeguata un'abitazione di venti stanze per un nucleo di due persone o viceversa. Si tratta di una questione di buonsenso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duilio 3.107, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 466
Votanti 465
Astenuti 1
Maggioranza 233
Hanno votato sì 215
Hanno votato no .. 250).*

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Pistone 3.12 e Lucidi 3.71.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento Pistone 3.12 (ve ne sono altri che, se non sono identici, comunque vanno esattamente nello stesso senso), non si capisce perché — lo chiedo al Governo — debbano essere in un certo senso « privilegiati » i portieri degli stabili degli immobili previdenziali solamente in caso di eliminazione del servizio di portineria; infatti, la legge precedente non prevedeva ciò. Si tratta di una questione che è stata ampiamente affrontata in quest'aula e non si capisce per quale ragione i diritti d'opzione spettino ai portieri degli stabili oggetto della vendita esclusivamente in caso di eliminazione del servizio di portineria. Questo è un vecchio contenzioso che si è aperto e che è durato per anni. Peraltro, i portieri degli stabili non sono numerosi.

Francamente, mi sembrerebbe del tutto fuori luogo consentire l'accesso all'acquisto degli immobili solo ai portieri che vengono mandati via e non, invece, a tutti i portieri che magari svolgono la loro attività da quarant'anni, come peraltro accade per quanto riguarda gli immobili già posti in vendita.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento Lucidi 3.71, mi domando per quale motivo

non vi sia un voto favorevole da parte della maggioranza; si tratta di un emendamento che non comporta né un aumento di spesa né particolari problemi, ma che evita una possibilità che risulterebbe drammatica e, cioè, che nel giro di qualche anno un certo numero di portieri degli stabili degli enti magari perda sia la casa sia il lavoro.

Allora, come abbiamo già stabilito con le norme precedenti, credo sarebbe più prudente dare, fin da ora, la possibilità ai portieri degli stabili di esercitare l'opzione, perché fin da adesso dobbiamo tenere presente ciò che succederà da qui a qualche anno. Infatti, a partire dai prossimi mesi tutti gli inquilini — portiere inclusi — avranno a che fare con un altro tipo di proprietà e si potrebbero trovare di fronte ad una serie di problemi (come l'aumento del canone, l'eliminazione successiva del portierato o il cambio ulteriore di proprietà dello stabile) che potrebbe portare — anche se oggi non siamo in grado di prevederlo — ad una perdita sia del lavoro sia della casa.

Credo, quindi, che oggi sia importante stabilire che i lavoratori che da tanti anni abitano questi alloggi possano comunque esercitare il diritto di prelazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, vi sono buone ragioni — già espresse negli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto — per dare un voto favorevole all'emendamento Lucidi 3.71, che consente essenzialmente ai portieri di esercitare il diritto di prelazione o di opzione.

Voglio aggiungere soltanto un'altra considerazione, perché il Governo ricordi che all'indomani dell'approvazione della legge n. 104 fu concluso un accordo sindacale che prevede, con un consenso fra le parti, la possibilità per i portieri di acquistare l'immobile. Credo che, anche nel rispetto di questo accordo e del lavoro che si è già svolto, si possa accogliere l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che qui non parliamo di VIP, ossia di persone che possono permettersi liberamente di ricorrere al libero mercato per acquistare una abitazione. Si tratta di difendere una categoria assai limitata ma anche benemerita. In grandi città come Roma e Napoli, vi sono alcune centinaia o migliaia di persone che hanno svolto per lunghi anni questa attività e credo che abbiano diritto ad essere considerati alla pari degli altri inquilini e ad acquistare gli alloggi che saranno messi in vendita dagli enti. Si tratta di un emendamento di buon senso che mi auguro trovi anche il consenso dei colleghi della maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pistone 3.12 e Lucidi 3.71, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	463
<i>Votanti</i>	460
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	213
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Nicola Rossi 3.89 e Pistone 3.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, mentre l'obiettivo di questo provvedimento è chiarissimo, non lo è altrettanto, a volte, il modo in cui ci si voglia arrivare. Mi riferisco, in particolare, al comma 7 del-

l'articolo 3: per quanto riguarda il cosiddetto inoptato si immagina di ricorrere immediatamente ad aste laddove, in alcuni casi, sarebbe assai più sensato prevedere l'alternativa — perché non si tratta di imporre una soluzione piuttosto che un'altra — che consenta di collocare l'inoptato nei fondi.

Dal momento che questo stesso provvedimento prevede una serie di facilitazioni e rivede, anche in maniera abbastanza rilevante, la normativa sui fondi immobiliari, sembra veramente strano che, per quanto riguarda l'inoptato, non si voglia ricorrere a tale normativa. Vi sono parecchie situazioni nelle quali corriamo il rischio, se mettiamo l'inoptato immediatamente all'asta, di sottovalutarlo ed altre nelle quali sarebbe assai più ovvio e naturale permettere una soluzione alternativa. Questa, peraltro, avrebbe anche il pregio di contribuire a tenere alto il prezzo d'asta e di incrementare, dunque, il vantaggio per le casse dello Stato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Nicola Rossi 3.89 e Pistone 3.13, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 458
Maggioranza 230
Hanno votato sì 202
Hanno votato no .. 256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 3.69, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 455
Votanti 454
Astenuti 1
Maggioranza 228
Hanno votato sì 209
Hanno votato no .. 245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 3.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 462
Votanti 460
Astenuti 2
Maggioranza 231
Hanno votato sì 211
Hanno votato no .. 249).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cusumano 3.29.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, l'emendamento presentato dai colleghi Cusumano e Potenza tenta di risolvere un problema che il decreto-legge in esame si trascina per tutto il testo: la definizione dell'immobile di pregio. Crediamo che, piuttosto che addentrarsi in una definizione dell'immobile di pregio che — come abbiamo visto — comporta « tagli con l'accetta » giudicando di pregio tutto quello che è all'interno dei centri storici, possa essere più utile stabilire un tetto massimo di valore entro il quale riconoscere lo sconto del 30 per cento. Al di sopra di tale valore, l'inquilino che voglia acquistare il proprio appartamento pagherebbe il valore pieno.

Abbiamo indicato una soglia di 3.000 euro al metro quadro, ma credo non vi siano problemi a discutere sulla soglia. Quello che ci interessa è introdurre una logica che renderebbe meno aleatoria e

meno vischiosa la definizione, accelerando i tempi e rendendo la situazione più equa nei confronti di quei cittadini che, abitando nei centri storici, vedono le loro abitazioni automaticamente definite di pregio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cusumano 3.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	459
<i>Votanti</i>	456
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	213
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Avverto che l'emendamento Degennaro 3.116 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Melandri 3.100. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

GIOVANNA MELANDRI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNA MELANDRI. Signor Presidente, non ritiro l'emendamento, in quanto tende a risolvere la questione dei centri storici e a tutelare le popolazioni ivi residenti, in particolare le popolazioni anziane.

È stato già detto che l'impostazione del comma 8, escludendo, di fatto, la popolazione residente nei centri storici dalle offerte per l'esercizio del diritto in opzione ai conduttori che acquistano le unità immobiliari ad uso residenziale, in realtà produce il risultato di concepire i centri

storici del nostro paese come luoghi funzionali e possibili solamente per i ceti ricchi.

Riteniamo che questo sia anche un modo distorto per affrontare il futuro e la vivibilità dei centri storici delle città italiane, per cui non ritiro il mio emendamento 3.100.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, intervengo per invitare la collega Melandri a leggere anche il comma 13 del provvedimento. Non è vero che tutti gli immobili situati nei centri storici siano considerati di pregio: è una presunzione relativa; si presume che tutti gli immobili situati nei centri storici siano considerati di pregio, ad eccezione di quelli che l'osservatorio sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali non riterrà tali.

Quindi, sarà possibile avviare un'indagine di fatto per accertare quali immobili nei centri storici siano di pregio e quali no e, quindi si potrà tranquillamente escludere e non considerare immobili di pregio quegli immobili che, di fatto, non lo sono.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Melandri 3.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i>	466
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> ..	255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Melandri 3.98, non accettato dalla

Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	469
<i>Votanti</i>	468
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Melandri 3.99, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	469
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	217
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Melandri 3.160, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	463
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	213
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Azzolini non ha funzionato e che il collega avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pistone 3.47.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, credo che questo emendamento meriti considerazione per due ordini di ragioni. In primo luogo, perché favorisce l'accesso all'acquisto per le fasce deboli che intendano comprare il loro immobile e, in secondo luogo, perché consente, favorendo la vendita di un numero maggiore di appartamenti, di ottenere maggiore liquidità e, quindi, di raggiungere due obiettivi al tempo stesso.

Questo perché, nel momento in cui prevediamo che la possibilità di acquisto collettiva possa essere realizzata soltanto quando vi sia l'80 per cento di disponibilità — modificando, tra l'altro, la normativa attuale —, aumentiamo il numero di richiedenti necessari e, quindi, non mettiamo in condizione di poter acquistare il loro appartamento coloro che, con una percentuale inferiore, potrebbero accedere allo sconto. Credo che rispetto a tutto ciò, in questo emendamento e in quelli successivi, vi sia davvero la possibilità di compensare il minore incasso e, al tempo stesso, di favorire l'acquisto da parte di un numero più ampio di soggetti, soddisfacendo — lo voglio ricordare — l'esigenza di tanti cittadini che possono godere di questo provvedimento come un'opportunità per acquistare una loro casa in proprietà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, l'onorevole Lucidi ha argomentato l'opportunità di questo emendamento e vorrei ricordare che, nell'audizione informale svoltasi in Commissione finanze con le associazioni degli inquilini, quest'ultime hanno fatto rilevare, sostanzialmente al-

l'unanimità, la necessità di abbassare la soglia dell'80 per cento, che, di fatto, è penalizzante e in controtendenza rispetto alla normativa attuale.

Credo che su questo punto, dalle enunciazioni di buona volontà e dall'ascolto formale, occorra passare anche all'ascolto sostanziale e, quindi, all'approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Colleghi, rappresentanti del Governo, voi, con questa norma, scoraggiate l'acquisto da parte degli inquilini. Se volete ottenere introiti per lo Stato e, nello stesso tempo, consentire alle famiglie di acquistare l'alloggio in cui vivono da tanti anni ad un prezzo equo, occorre incoraggiare le famiglie, attraverso gli incentivi che la legge fino a questo momento prevedeva. Se, invece, eliminate questi incentivi, rendete più difficile l'acquisto dell'alloggio da parte delle famiglie.

Dunque, l'impostazione di questo decreto-legge mi fa pensare che, invece di incoraggiare all'acquisto, voi, con queste norme, attuate una sorta di minaccia nei confronti degli inquilini, costringendoli ad acquistare a condizioni penalizzanti rispetto alla normativa precedente.

Se attuiamo, invece, la politica degli scorsi anni, volta a incoraggiare le vendite attraverso l'incentivazione, aumenterà la platea delle famiglie in grado di accedere all'acquisto dell'alloggio. In tal modo, potremo ottenere maggiore equità per famiglie di pensionati, di lavoratori dipendenti, di persone che, nella larga maggioranza, hanno un reddito medio-basso e, nello stesso tempo, avremo la possibilità di incrementare gli introiti per lo Stato.

Seguendo la strada che voi indicate con questo decreto-legge, questi risultati diminuiranno, imponendo alle famiglie costi aggiuntivi.

PRESIDENTE. Avverto che della serie di emendamenti a scalare dall'emendamento Pistone 3.47 all'emendamento Gior-

dano 3.16 porrò in votazione soltanto gli emendamenti Pistone 3.47 e Giordano 3.16.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 3.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	463
<i>Votanti</i>	462
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	215
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 3.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	460
<i>Votanti</i>	459
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Melandri 3.105.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melandri. Ne ha facoltà.

GIOVANNA MELANDRI. Signor Presidente, mi chiedo se il Governo sia pienamente consapevole dei drammatici effetti sociali che questo provvedimento produrrà. Abbiamo già detto: centri storici abitati da ricchi.

Questo emendamento intende abbattere ulteriormente il prezzo per quei conduttori che acquistano in forma individuale l'immobile ad uso residenziale. Si tratta, in questo caso, di famiglie con componenti ultrasessantacinquenni, con disabili o che hanno redditi complessivi annui inferiori a 24 mila euro.

Proponiamo, dunque, di innalzare al 50 per cento l'abbattimento di prezzo per poter esercitare il diritto di opzione. Siamo convinti che l'accoglimento di questo emendamento costituirebbe il minimo indispensabile per non produrre quegli effetti sociali di cui non sono convinta il Governo abbia piena contezza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Melandri 3.105, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 469
Maggioranza 235
Hanno votato sì 217
Hanno votato no .. 252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 3.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 466
Maggioranza 234
Hanno votato sì 218
Hanno votato no .. 248).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nicola Rossi 3.91.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, questo emendamento, per quanto possibile, tiene conto della necessità del Governo di fare in fretta ma, al tempo stesso, di disciplinare la materia, se possibile, un po' meglio.

Infatti, il comma 9 prevede due tipi di attività: la determinazione del prezzo, da un lato, e l'accatastamento e attività affini, dall'altro, che sono affidate, in maniera non specifica, a due attori, vale a dire all'agenzia del territorio o a società aventi particolare esperienza nel settore immobiliare, in via alternativa.

Francamente, l'idea che società aventi particolare esperienza nel settore possano fare l'accatastamento risulta abbastanza peculiare.

Se veramente si vuole rispettare l'obiettivo dei tempi stretti, entro i quali porre in essere il provvedimento, sarebbe più sensato fare ciò che noi proponiamo in questo emendamento, distinguendo i compiti: lasciamo la determinazione del prezzo a società esperte nel settore, da individuarsi, però, con procedura competitiva. E qui torna il tema della trasparenza, su cui ci siamo già intrattenuti. Affidiamo, invece, l'accatastamento all'agenzia del territorio, come è ovvio e naturale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 3.91, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 469
Votanti 468
Astenuti 1
Maggioranza 235
Hanno votato sì 212
Hanno votato no .. 256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cusumano 3.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	469
<i>Votanti</i>	468
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	218
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pistone 3.18 e Lucidi 3.65, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	463
<i>Votanti</i>	455
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Passiamo all'emendamento Lucidi 3.66, sul quale è stato formulato un invito al ritiro. Chiedo all'onorevole Lucidi se acceda all'invito.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, questo emendamento risponde alla necessità — riportata anche in emendamenti successivi — di differire nel tempo, almeno di un anno, l'entrata in vigore del decreto-

legge per tutte le situazioni che siano già interessate da una procedura di compravendita. In questo caso, con riferimento al comma 10, parliamo del percorso di dismissione straordinaria che riguarda uffici e locali adibiti ad un uso diverso da quello residenziale. Ritengo che anche per questi, come per gli altri immobili, si debba prevedere il differimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, vi sono persone che, accedendo alle opportunità offerte da una legge dello Stato, hanno avviato una procedura, hanno trovato i soldi per l'acquisto, si sono messe in moto, sono andate dal notaio: ad un certo punto, noi, con un nuovo provvedimento, interrompiamo questo processo, mettendo in difficoltà cittadini italiani che, rispondendo ad una opportunità offerta dalla legge, avevano deciso di acquistare un immobile. Ciò è ingiusto e reca danni ai cittadini che hanno risposto positivamente. Tra l'altro, con l'inserimento di questa norma, interrompiamo le procedure di vendita in atto, dilazionando ulteriormente la possibilità di ottenere risultati concreti sul piano finanziario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucidi 3.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	477
<i>Votanti</i>	476
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	239
<i>Hanno votato sì</i>	223
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Passiamo agli identici emendamenti Nicola Rossi 3.92, Giordano 3.19 e Pistone 3.20, sui quali è stato formulato un invito al ritiro. Avverto che l'onorevole Degenaro ha ritirato il suo emendamento 3.121.

Chiedo all'onorevole Benvenuto, cofirmatario dell'emendamento Nicola Rossi 3.92, se acceda all'invito al ritiro.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, espongo la questione: gli enti previdenziali hanno venduto 11 mila 978 alloggi ad uso abitativo, su 31 mila 673; sono in corso le procedure per vendere anche i restanti alloggi. Questo decreto-legge, introducendo un termine così radicale, mette in forse le procedure in atto, creando una situazione di forte sperequazione, perché gli inquilini di circa ventimila alloggi non hanno potuto manifestare la propria volontà a causa della lentezza dimostrata dagli enti.

Il Governo, presentando l'emendamento 3.200 nella nuova formulazione, rimette in corsa, in parte, gli inquilini che hanno potuto manifestare la volontà di acquistare, avendo ricevuto una comunicazione. L'emendamento del Governo rappresenta un piccolo passo in avanti, ma non sana l'ingiustizia; la previsione di un termine temporale così ravvicinato verrebbe a determinare, infatti, due diverse condizioni. La nostra proposta di rinviare il termine al 31 dicembre 2001 consente di non far venire meno le decisioni degli enti previdenziali e al contempo creare in questi tre mesi determinate condizioni, visto che gli inquilini che avrebbero voluto manifestare la propria volontà in effetti non hanno potuto farlo, perché non c'è stata la necessaria comunicazione da parte dei rispettivi enti previdenziali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, ci rendiamo conto tutti che ci sono famiglie che vivevano in affitto in un alloggio di un ente e a un certo punto hanno ricevuto la lettera in cui si chiedeva loro di fare un'opzione tra l'acquisto della casa e, un futuro incerto sempre in quella casa o altrove. Queste famiglie hanno risposto positivamente, si sono organizzate per il mandato collettivo, hanno costituito la cooperativa, hanno trovato i soldi, magari hanno venduto magari beni che avevano, insomma, hanno messo in moto un processo positivo, che non si è concluso non per loro responsabilità, perché non hanno stipulato i contratti o non sono andate dal notaio, ma per responsabilità degli enti, che hanno avuto le loro difficoltà nel mettere in pratica tutte le procedure che consentivano di chiudere il contratto.

Ora, con questa norma, se manteniamo ferma la data, danneggiamo quelle famiglie che hanno positivamente risposto allo Stato e le danneggiamo per una responsabilità che non è loro ma degli enti: non capisco perché non si possa rinviare quel termine!

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, credo che anche l'onorevole Benvenuto sia incorso in una svista nella lettura della nuova formulazione dell'emendamento 3.200 del Governo (*Nuova formulazione*) visto che pone rimedio proprio a questa situazione ed accoglie le istanze che sono state avanzate. Infatti, da un lato fa riferimento a chi ha ricevuto la lettera con l'opzione, che va avanti a prezzi e condizioni immutate; dall'altro lato comprende proprio quelli che, pur volendo acquistare, non avevano ricevuto la lettera dall'istituto. L'emendamento viene in questo modo riformulato comprendendo coloro che hanno manifestato volontà di acquisto entro il 31 ottobre

2001 a mezzo di raccomandata. Pertanto, mi pare che tutte le istanze siano state accolte e questo rende inutile anche la trattazione di questi emendamenti: vi chiedo di farvi consegnare il testo dell'emendamento 3.200 del Governo, riformulato.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli identici emendamenti Giordano 3.19 e Pistone 3.20 insistono per la votazione degli stessi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Nicola Rossi 3.92, Giordano 3.19 e Pistone 3.20, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	455
<i>Votanti</i>	454
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	218
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Azzolini non ha funzionato e che egli avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Buontempo 3.21, sul quale il relatore ha formulato un invito al ritiro.

Chiedo all'onorevole Buontempo se acceda all'invito del relatore.

TEODORO BUONTEMPO. Onorevole Presidente, prendo atto con soddisfazione che il Governo ha accolto la richiesta da me verbalmente formulata questa mattina e riportata nell'emendamento 3.21. Il Governo accoglie un'istanza molto importante, onorevoli colleghi, ossia il fatto che l'inquilino che manifesta la volontà di acquisto fino al 31 ottobre acquista al prezzo stabilito in base alla precedente legge, cioè la norma vigente ad oggi, non

sulla base del nuovo provvedimento. Questo è un atto di giustizia, di equità, perché semmai, come l'osservatorio ha più volte rilevato, la colpa è degli enti che hanno avuto un comportamento inquietante, sul quale il Governo farebbe bene ad indagare: come mai gli enti non hanno dato risposta al 75 per cento degli inquilini?

Il cuore di questa normativa era proprio questo articolo e grazie al Governo è stata accolta la nostra proposta. Signor Presidente, il Governo ha presentato, con l'emendamento 3.200 *(Nuova formulazione)*, questa riformulazione al comma 20 sostenendo quello che poc'anzi ha letto il sottosegretario. Il comma 10 dell'articolo 3 del decreto-legge si riferisce ai beni immobili degli enti previdenziali pubblici ricompresi nei programmi straordinari, non aggiudicati al 31 ottobre 2001. Il comma 10 in pratica afferma che gli immobili non aggiudicati entro il 31 ottobre 2001 vanno a nuovo regime, a nuova legge.

Noi stiamo modificando il comma 20 e si rischia di far rimanere nel testo il comma 10 dello stesso articolo, che rappresenta esattamente il contrario del mio emendamento e della riformulazione del Governo. Non so se sono stato chiaro.

Forse la riformulazione del Governo doveva essere riferita anche al comma 10. Gli uffici ci hanno avvertito su cosa accadrebbe del comma 10 nel momento in cui tale riformulazione venisse riferita al comma 20. Mi auguro che questa questione si concluda positivamente perché, al di là delle chiacchiere, il vero nodo da risolvere era impedire agli enti di fare affari sulla pelle degli inquilini; grazie al Governo abbiamo risolto questo problema *(Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. La questione politica è chiara e ritengo che sul punto sollevato dall'onorevole Buontempo dovrebbe rispondere il relatore. Onorevole Buontempo lei cosa fa, insiste per la votazione del suo emendamento 3.21?

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, da quanto mi è parso di capire il

Governo ha sostanzialmente accolto il mio emendamento 3.21 quindi — ovviamente — in questo caso lo ritiro. Però il relatore mi deve chiarire che cosa accade dal punto di vista tecnico, infatti non vorrei che approvassimo il comma 20 e trovare esattamente l'opposto al comma 10 dell'articolo 3 del decreto-legge.

SERGIO ROSSI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI, *Relatore*. Signor Presidente, la lettura del comma 10 e del comma 20 dell'articolo 3 deve essere contestuale; in tal senso, il problema non si pone.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo?

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, questa è una cosa molto importante ed è bene che sia chiara. Non mi trovo affatto d'accordo con il relatore perché il comma 10 dice che per chi non ha concluso i contratti entro il 31 ottobre 2001 i beni vengono alienati ai sensi della nuova normativa. Il comma 20 afferma che le unità immobiliari sono vendute, anche successivamente al 31 ottobre 2001, al prezzo e alle altre condizioni indicate nell'offerta. Ma se non è stata fatta un'offerta agli inquilini, questi ultimi vengono spazzati via. Quindi non possiamo mettere in fila il comma 10 ed il comma 20; in caso contrario potrebbe venire la croce verde a prendere colui che sta elaborando una cosa del genere!

Secondo me o si cancella il comma 10 e la riformulazione del Governo va riferita al comma 20 oppure se ne elimina una parte.

Signor Presidente vi sono due commi che affermano cose opposte; se lei ritiene di voler sospendere per qualche minuto la seduta... (*Commenti*).

GABRIELLA PISTONE. Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Pistone, ho capito! È da tempo che lei sta tenendo la mano alzata. Tuttavia poiché l'onorevole Buontempo ha formulato una richiesta di chiarimenti al Governo, non le posso dare la parola in questo momento, anche se ho capito che lei vuole intervenire.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, vorrei solo dire — e chiedo che venga verbalizzato — per tranquillizzare l'onorevole Buontempo che il comma 10 dell'articolo 3 non presenta profili di incompatibilità con il comma 20 dello stesso articolo poiché si riferisce solo ed esclusivamente agli immobili commerciali; non stiamo parlando di immobili residenziali. Le osservazioni poste puntualmente dall'onorevole Buontempo, ma che sono state sollevate anche da altri colleghi, si riferiscono all'edilizia residenziale. Sopravvivono quindi l'uno e l'altro poiché disciplinano casi assolutamente diversi (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Buontempo ha ritirato il suo emendamento 3.21 e che è soddisfatto della risposta del Governo.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Pistelli 3.49 e Fluvi 3.109. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dei medesimi formulato dalla Commissione.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, vorrei un chiarimento dal sottosegretario: ella ha letto la proposta di emendamento relativamente alla sostituzione del comma 20 che fa riferimento solo alle opzioni individuali. Il testo che ho io nel fascicolo riguarda anche le opzioni collettive. Poiché la procedura avviata al 31 ottobre riguarda sia le opzioni individuali sia le

opzioni collettive e visto che il testo predisposto dal Governo modifica la precedente normativa, prima di decidere l'eventuale ritiro del mio emendamento 3.109 vorrei un chiarimento.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Stiamo parlando dell'emendamento 3.200 del Governo (*Nuova formulazione*).

PRESIDENTE. No, sottosegretario, stiamo parlando degli identici emendamenti Pistelli 3.49 e Fluvi 3.109.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. ...ma con riferimento alla nuova formulazione dell'emendamento 3.200 del Governo.

PRESIDENTE. Sì.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Allora, a questo riguardo viene modificata la nuova disciplina relativamente alle situazioni in forma non individuale, dicendo che « l'ulteriore abbattimento del prezzo », quindi il 15 per cento oltre il 30, « è confermato limitatamente ad acquisti di sole unità immobiliari optate e purché rappresentino almeno l'80 per cento delle unità residenziali complessive, al netto di quelle libere ». Sostanzialmente viene eliminata la grande possibilità di speculazione delle cooperative che compravano anche immobili liberi e quindi non vi era alcuna ragione di tutela di posizioni dei conduttori; il 50 per cento viene elevato all'80 per cento, senza modificare i prezzi e condizioni di vendita.

PRESIDENTE. Onorevole Fluvi ?

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazioni voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, vorrei dire al sottosegretario che in quanto a speculazioni il Governo su questa materia sta mettendo in atto la più grande speculazione finanziaria degli ultimi trent'anni (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo - Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*); lo ripeto, visto che stiamo parlando di speculazione. Misuriamo le parole, signor sottosegretario, per favore. Qui vi sono lavoratori che per acquistare la casa e poterla avere a prezzo equo si sono associati in cooperativa; sono lavoratori onesti, pensionati onesti e non sono speculatori edilizi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo - Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*), rappresentanti del Governo che tutelate quegli interessi !

Detto ciò, signori del Governo, mi pare che finora abbiamo parlato di rogatorie, di capitali che provengono dall'estero, di reati di tutti i tipi (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*) e poi gli speculatori sono i lavoratori e i pensionati che si associano in cooperative per comprarsi la casa (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, del gruppo Misto-Comunisti italiani e del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo - Applausi polemici dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale - Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Ma che modo è questo ? Allora, misurate le parole; poiché in relazione a tali emendamenti c'è un intreccio tra il comma 10 e il comma 20 credo che sia prudente, onde non fare pasticci (perché in merito a ciò vi sarà un contenzioso su cui lavoreranno gli avvocati chissà per quanti anni), accantonare tali emendamenti per esaminarli bene e per poi procedere al voto.

PRESIDENTE. Prendo atto che il relatore e il Governo sono contrari alla proposta di accantonamento.

Prendo atto altresì che anche l'onorevole Pistelli insiste per la votazione del suo emendamento 3.49.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pistelli 3.49 e Fluvi 3.109, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	469
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	219
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lucidi 3.67.

Chiedo all'onorevole Lucidi se acceda all'invito di ritirare il suo emendamento.

MARCELLA LUCIDI. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, credo che l'invito dell'onorevole Battaglia ad accantonare il comma 11 dell'articolo 3 del decreto-legge vada accolto. Riprendo l'osservazione formulata dal collega Buontempo con riferimento al comma 10.

Se è vero, come ricordava il sottosegretario Armosino, che non si creano incongruenze fra il comma 10 ed il comma 20, perché lì si parla di immobili ad uso di ufficio, si crea invece una incongruenza fra il comma 11 ed il comma 20 perché entrambi parlano di immobili ad uso residenziale.

Non c'è certezza nel dettato normativo in ordine a quali siano i termini di riferimento. Ricordiamo che stiamo parlando

di soggetti interessati alla possibilità di acquistare. Dobbiamo dare a questi la possibilità di concludere il percorso di compravendita *in itinere*.

Si tratta di circa 20 mila inquilini, con un incasso che è prevedibile, essendo stati già quantificati i costi; non sappiamo ora in quale fase intervenga la norma, se nella fase del ricevimento della lettera, oppure nella fase dell'esercizio del diritto d'opzione, ovvero — come dice il comma 11 — della vendita già avvenuta. Chiediamo al Governo e alla Commissione di fare chiarezza su questo punto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucidi 3.67, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	473
<i>Votanti</i>	472
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	218
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Onorevoli colleghi, quando su un emendamento è stato formulato un invito al ritiro e domando se tale invito sia accolto, vi prego di rispondere sinteticamente. Successivamente, se l'invito al ritiro non è accolto, si possono svolgere le dichiarazioni di voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cusumano 3.22.

Chiedo all'onorevole Cusumano se acceda all'invito a ritirare il suo emendamento.

STEFANO CUSUMANO. No, signor Presidente, insisto per la votazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, intervengo per chiedere un chiarimento ulteriore. Il rappresentante del Governo, rispondendo in ordine al comma 10, chiariva che si trattava di immobili non residenziali.

A questo punto, gli immobili di cui al comma 11 sono di tipo residenziale. Si tratta pertanto di capire se la nuova formulazione dell'emendamento 3.200 del Governo si applichi o meno al comma 11. Si tratta dell'ennesimo problema di coordinamento.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, mi sembra di averlo ripetuto più volte in quest'aula. Restano fermi i diritti a tutela dei conduttori che sono — l'abbiamo ribadito — prezzo e modalità di pagamento dello stesso. L'emendamento di cui al comma 20, come riformulato, chiarisce in modo ulteriore che ne beneficiano non soltanto coloro che abbiano ricevuto una lettera per l'esercizio dell'opzione ma anche quelli che ne abbiano fatto spontaneamente richiesta.

Cosa significa allora « venduti al 31 ottobre »? Significa soltanto ciò che ha già formato oggetto di una amplissima discussione sia in questa sede che in Commissione, ovvero che, a voler tutto concedere, potrà succedere che un conduttore, ferme le sue prerogative e i suoi diritti (prezzi e condizioni di pagamento) trovi dinanzi al notaio, in luogo dell'ente, la società veicolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, non metto in discussione le affermazioni del Governo. In questa sede il

Governo può dire ciò che vuole. Ciò che conta è quello che è scritto nel testo del provvedimento.

È evidente, se solo si dà una scorsa al testo che sta venendo fuori, che vi è un palese contrasto fra i commi 10, 11 e 20 dell'articolo 3. Questo è il motivo per cui abbiamo chiesto l'accantonamento di questi emendamenti, per poterli coordinare meglio ed avere un testo che garantisca gli acquirenti ed anche quelli che non possono comprare.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Il collega Battaglia ha posto una questione di coerenza — onorevole Armosino, lei conosce il testo meglio di noi — tra i commi 10 e 11 dell'articolo 3 e l'emendamento 3.200 (*Nuova formulazione*) del Governo: non vi è coerenza tra queste disposizioni normative. Per cortesia, vuole spiegarci, visto che dobbiamo votare, dov'è la coerenza? Il collega Battaglia sostiene che vi sia una contraddizione. Poiché è una materia in cui la causidicità va da sé e cresce, così come crescono i conflitti giudiziari, le saremmo grati se lei potesse spiegarci, anche domani.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. L'ho appena fatto!

PRESIDENTE. Onorevole Violante, se il Governo abbia chiarito bene o male la questione, mi sembra un giudizio opinabile, che varia probabilmente a seconda delle idee; però, ha reso il chiarimento, pertanto se il sottosegretario non ha niente da aggiungere, visto che ha già parlato quattro volte a seguito alla richiesta di chiarimenti, io procederei.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Sto cercando di raccapazzarmi, perché mi rendo conto

che la materia non è semplice; in più, quando si fa riferimento a commi e leggi, non tutti hanno chiaro il quadro (devo dire, io per prima).

Però, come ho già avuto modo di dire — poiché di questo problema ne stiamo parlando, tanto per ristabilire anche un po' di verità in quest'aula, dal primo giorno, quando il disegno di legge di conversione è stato presentato in Commissione — noi abbiamo posto immediatamente al Governo, in quanto forza di opposizione, il problema della data del 31 ottobre. Questa data non poteva andare, perché, nel frattempo, si sarebbero create situazioni non solo di disparità ma anche di agitazione — giustamente — tra gli inquilini. Nessuno ha voluto sobillare nessuno — tanto perché sia chiaro —, però si deve dare certezza. In un prosieguo di azioni, siamo arrivati (finalmente) all'emendamento del Governo, che sostituisce l'intero comma 20, che è quello che dispone la vendita degli alloggi residenziali. Vorrei solo capire, per questo chiedo chiarimenti, non mi voglio sostituire al Governo. Tale emendamento dice espressamente che, intanto, si vendono le unità opzionate; nel caso in cui i conduttori non abbiano ricevuto la citata offerta in opzione, essi la possono esercitare autonomamente, attraverso una lettera raccomandata, da inviare entro il 31 ottobre di quest'anno — questo io capisco — per tutti gli immobili residenziali.

Il comma 10 si riferisce ad altre tipologie ovvero al famoso piano straordinario ovvero — se non ricordo male, perché non abbiamo con noi tutta la documentazione — agli immobili di tipo commerciale, che erano quelli del famoso piano straordinario da 10 mila miliardi. Il comma 11 si riferisce, invece, agli immobili diversi dal comma 10, in cui però sono sempre compresi gli immobili anche non residenziali (mi sembra di capire). Tra le altre cose, questo non è scritto da nessuna parte, nel testo non è precisato, ma mi sembra che sia così, anche perché si dice che non devono essere considerati beni strumentali.

Non si tratta, dunque, di immobili ad uso residenziale. Tuttavia, vorrei chiedere al Governo — e, se necessario, proporrei dieci minuti di riflessione — se i comma 10 e 11 dell'articolo 3 del decreto-legge si riferiscano realmente (come immaginiamo) ad immobili non residenziali e se la riformulazione del comma 20 copra esattamente tutti gli immobili residenziali — come ho dichiarato e come credo che sia — fino alla data del 31 ottobre, sia opzionati sia da opzionare.

Il problema che pongo all'attenzione del sottosegretario riguarda anche le attività commerciali come, per esempio, le botteghe artigiane. Esse, sulla base di questo provvedimento, non hanno alcun diritto e si vedranno, sostanzialmente, cacciate via dai luoghi dove, magari, insistono da molto tempo. Si tratta di un problema veramente delicato che ritengo vada posto all'attenzione del Governo. Per questo motivo chiedo al sottosegretario e al ministro di accantonare questi emendamenti, per non creare confusione ed avere la certezza e una parola sola in modo definitivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, vorrei rinnovare il ringraziamento al Governo per aver accolto quanto da me richiesto questa mattina. Ora, mi rivolgo non al Governo, onorevole Pistone — perché il testo del provvedimento lo stiamo scrivendo noi, non il Governo — bensì al relatore e alla presidenza (tramite gli uffici) per sapere cosa significhi ciò. Mi ricollego alla precisazione fatta precedentemente dal sottosegretario, ossia che il comma 10 dell'articolo 3 del decreto-legge si riferisce ad immobili commerciali. Il comma 11 si riferisce a «beni immobili degli enti previdenziali pubblici, diversi da quelli di cui al comma 10». Va da sé che gli immobili diversi da quelli commerciali sono residenziali! Secondo la mia opinione, non è un problema che deve risolvere il Governo, bensì il relatore della Commissione e la presidenza. Il Governo,